



il ponte

1975 - 2015

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 38 - euro 0.50
Sabato 21 Novembre 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

23 Novembre 1980 - 23 Novembre 2015

TERREMOTO

Pace Mip

Peace Paz

Peace Paz

Peace Paz

Peace Paz



Sono trascorsi 35 anni da quella tragica sera del Novembre 1980, a girare per la città capoluogo e per alcuni paesi della provincia si scorgono ancora le ferite di una immane tragedia che causò oltre 3mila morti. Da quel momento in poi nulla sarebbe stato più come prima. Le maglie del tessuto urbanistico originario della città e dei paesi sono progressivamente scomparse, lasciando spazio a costruzioni senza storia e prive di ogni legame con il territorio.

Mario Barbarisi pag. 3

DAL CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE DI FIRENZE



La fede si trasmette per attrazione, aveva detto **Papa Benedetto** e continua a ripetere **Papa Francesco**. Ma forse, chissà, si diffonde anche "per invidia". Per l'invidia di quella vita in pienezza che il cristiano esprime in un fondamentale atteggiamento di gioiosa - diremmo pure: allegra - condivisione. Questo ha avuto modo di vedere Firenze, nei cinque giorni del V Convegno Ecclesiale Nazionale, dal 9 al 13 novembre: un'invasione di 2mila 500 delegati - di cui cinque dalla nostra Diocesi -.

Luigi Testa pag. 5

LA NOTTE DELLA POLITICA

La "notte della politica" si fa sempre più oscura ed impenetrabile, specialmente qui, in **Campania** e nella nostra città! Penso alla vicenda **De Luca**, alla sua elezione "a dispetto" della **Legge Severino** ed alle polemiche che l'hanno accompagnata ed, infine, all'inchiesta giudiziaria di questi ultimi giorni, con la scoperta dell'ipotesi di reato di corruzione giudiziaria.

Michele Criscuoli pag. 7

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME
AI SACERDOTI

Tra storie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 96mila "mi piace".

Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine. Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità

compiuti ogni giorno dai 36mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don".

Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi.

Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su Facebook.com/insiemeaisacerdoti

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre **nella periferia romana** troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila

l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Rafatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti.

Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio **in provin-**

cia di Napoli avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano** famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura.

La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

**DOMANDE
E RISPOSTE
SULLE
OFFERTE
INSIEME AI
SACERDOTI**

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato.

L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale.

Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

23 Novembre 1980 - 23 Novembre 2015

TERREMOTO

di Mario Barbarisi



dalla prima pagina

Sono trascorsi 35 anni da quella tragica sera del Novembre 1980, a girare per la città capoluogo e per alcuni paesi della provincia si scorgono ancora le ferite di una immane tragedia che causò oltre 3mila morti.



Da quel momento in poi nulla sarebbe stato più come prima. Le maglie del tessuto urbanistico originario della città e dei paesi sono progressivamente scomparse, lasciando spazio a costruzioni senza storia e prive di ogni legame con il territorio. Edifici pubblici e privati "sgraziati" sorti come funghi senza alcun criterio funzionale che tenesse conto delle persone a cui, tali manufatti, erano destinati. Esempio tipico degli errori è rappresentato da Il Mercatone, costato circa 40 miliardi di lire, doveva contenere il mercato che si svolgeva sulla piazza del Carmine, ma la "deportazione" forzata della cultura contadina della "cesta a

terra" per vendere i prodotti di madre terra non funzionò. E' come se un sarto (architetto) avesse cucito un vestito di modello indesiderato e di taglia differente. E pensare che l'autore di quel progetto, tale architetto Colucci, ricevette dalla prestigiosa Università Federico II perfino un riconoscimento per la progettazione.

Ma il riconoscimento più importante i progettisti dell'epoca, con l'innocente avallo dei rispettivi ordini professionali, lo ebbero a suon di parcelle multimilionarie. E fin qui nulla da dire se non fosse per l'aver consegnato ai temerari che hanno deciso di restare in questa terra, sfidando ogni avversità, una città capoluogo ed una serie di paesi senza Servizi e quindi senza vita.

I ritardi nella ricostruzione al centro della città hanno generato la fretta di spendere i fondi, ed ecco che sono sorte le periferie delle periferie con ricongiunzioni tra Comuni diversi, oggi, ad esempio, Mercogliano è un tutt'uno con Avellino e Monteforte, lo stesso vale per Atripalda con il capoluogo. La conseguenza non è solo di carattere estetico ma funzionale: mancano i luoghi di aggregazione, le piazze, gli edifici pubblici, le strade, le piste ciclabili, ma anche le fermate per i mezzi pubblici, se pensiamo a quanto tempo l'area di Quattrograne è rimasta isolata o quanto tempo c'è voluto per istituire il trasporto pubblico per Monteforte Irpino. Di soldi negli anni '80 ne arrivarono tantissimi, come testimonia, tra l'altro, la presenza sul territorio delle filiali di tutte le banche, grandi e piccole,

ma i soldi furono spesi molto male, e la critica non riguardava solo l'aspetto estetico, basti pensare che il Municipio di Avellino venne costruito distruggendo lo storico Convento carmelitano, furono spesi 14miliardi di lire senza prevedere un parcheggio per gli utenti. Ma il danno più grande che allora subì l'Irpinia fu l'onta infamante di aver sprecato ingenti quantità di danaro pubblico. Oggi possiamo affermare che il sisma fu una grande occasione per avere una città più bella, più funzionale e sicura, ma oggi come allora, le scelte continuano ad essere improntate verso la realizzazione di opere, indipendentemente dal fatto che le stesse siano utili o funzionali alle esigenze della comunità che vi abita. Basta osservare con attenzione a quanto è accaduto ad Avellino con la costruzione del Tunnel, l'Autostazione e alla riqualificazione del Corso Vittorio Emanuele. Non sappiamo se oggi questa terra sia davvero più sicura, se gli edifici costruiti siano in grado di reggere le tremende scosse telluriche che ciclicamente ci ricordano che con i terremoti, prima o poi, dobbiamo fare i conti, ma abbiamo il dovere di ricordare e pregare per quanti persero la vita in una calamità naturale senza precedenti. E non dobbiamo, soprattutto, dimenticare la gara di solidarietà degli italiani che giunsero in Irpinia per aiutare tutti a rialzarsi.



CON PAPA FRANCESCO IN UN CLIMA DA RIVOLUZIONE CULTURALE

Per Paolo Mieli, presidente di Rcs libri, "è sorprendente" la capacità di Bergoglio "di dialogare con persone che guardano con interesse alla Chiesa ma non sono cattoliche". La continuità con i Pontefici che lo hanno preceduto e "l'entusiasmo" della base.



Foto - Paolo Mieli



L'invito al dialogo e all'accoglienza che viene da Papa Francesco è in sintonia con il magistero dei suoi predecessori e trova consenso presso una base che era "già pronta" per questo messaggio. È

l'analisi di **Paolo Mieli**, giornalista e saggista, presidente di Rcs libri, che da "non cattolico" – così si dichiara – guarda con entusiasmo alle parole pronunciate dal Papa a Firenze.

Il Papa si è rivolto alla Chiesa, ma anche alla società italiana, che "si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo". Quale impressione ricava da questo discorso?

"Mi pare sia un messaggio di grandissima importanza e di straordinaria apertura; ed è sorprendente la capacità del Papa di dialogare con persone che guardano con interesse alla Chiesa ma non sono cattoliche. Distingueri due punti. Il primo è connesso alle tre parole d'ordine – umiltà, disinteresse, beatitudine – che fanno da contrappeso alla durissima parte contro il 'corrompimento' presente fuori e dentro la Chiesa. È evidente che il Pontefice, dicendo che la Chiesa è 'semper reformanda', sempre da riformare, pone le basi per una durissima presa di posizione contro le parole cui non corrispondono gli atti, dentro e fuori la Chiesa. 'Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro': non c'è solo la ricchezza come forma di 'corrompimento', ma un culto del potere in quanto tale, dell'immagine, dell'apparire".

A questi "surrogati" contrappone la "povertà evangelica", che "è creativa"...

"Qui si richiama a san Francesco e alla 'stella polare' del suo pontificato. Una povertà che è 'ricca di speranza' ed è l'unica strada grazie alla quale la Chiesa può parlare, al suo interno e al suo esterno".

All'esterno la Chiesa è riconosciuta quale "fermento di dialogo, d'incontro, di unità"?

"Questo è il secondo punto: come il Papa non si ferma a una generica invocazione verso la lotta alla corruzione, così pure non si limita a una generica esortazione al dialogo. Questo discorso spiega come nella radice della cristianità ci sia la necessità della povertà, ma soprattutto la necessità dell'incontro e del dialogo come momenti di arricchimento: l'altro da noi rende più ricchi i credenti. Bergoglio parla di 'ricchezze culturali' che 'possono dialogare in modo costruttivo'. **Vedo una straordinaria continuità con alcuni discorsi di papa Wojtyła e papa Ratzinger: Bergoglio si propone di portare a compimento ciò che loro avevano intravisto.** A Firenze il Papa ha dato l'annuncio del compimento di una missione: la Chiesa negli ultimi trent'anni ha individuato una missione nuova – sempre nel segno della continuità – che ora si vuol portare a compimento".

Guardando dal di fuori del mondo cattolico, quando il Papa afferma che "i credenti sono cittadini", quali conseguenze hanno queste parole? Quale può essere l'apporto dei cattolici per la costruzione della società?

"Il Papa ha parlato di una Chiesa italiana 'inquieta', ma non per deprecarla, anzi. Il compimento di quella missione di cui parlavo poc'anzi è annunciare la stagione, appunto, di una Chiesa inquieta, che si muove e sta vicino 'agli

abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti': non solo ai cattolici ma pure a quanti a Cristo non si sono ancora avvicinati e, forse, non si avvicineranno mai. A tutti costoro propone una Chiesa lieta, con il volto di madre, che 'comprende, accompagna, accarezza'. E poi: 'Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà'. È un messaggio rivoluzionario".

Per costruire la nazione Bergoglio chiede di "mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose". In questo compito, a suo avviso, i cattolici sono affidabili compagni di viaggio? Sono percepiti come cittadini capaci di costruire insieme la nazione o vi è, invece, una ritrosia?

"Non credo sia possibile alcuna ritrosia, proprio perché la forza di questo Pontefice è mettere in gioco la Chiesa".

Concretamente, come pensa si possa sviluppare un dialogo nella nostra società tra laici e cattolici?

"In questo campo già i due papi che lo hanno preceduto avevano ben seminato, aprendo la via di un dialogo con i non cristiani: Wojtyła e Ratzinger sono stati grandiosi nel rapportarsi al mondo ebraico, a quello laico, protestante, ortodosso, alle altre religioni. Sono perciò convinto che questo sia il terreno in cui papa Francesco incontrerà minore difficoltà. A questa grande apertura dei suoi predecessori Bergoglio ha unito il dialogo con Eugenio Scalfari, grande giornalista laico italiano".

E la Chiesa italiana pensa che sia sulla via del dialogo o, invece, percepisce una qualche resistenza?

"La Chiesa è in pressoché totale sintonia, in parte perché ci crede veramente, in parte per conformismo. Piuttosto, nell'alto clero è possibile trovare comportamenti che contraddicono le parole di sostegno all'opera del Papa. Siamo in un clima da rivoluzione culturale, dove le strutture intermedie tra il capo e la base sono quelle che si muovono con maggiore lentezza. Ma la base era già pronta da tempo ad accogliere il messaggio di Francesco e risponde con entusiasmo".

Francesco Rossi

LA PAROLA DEL PAPA



"Il Signore ci dia la grazia di mantenere e custodire la nostra identità cristiana contro lo spirito di mondanità che porta al pensiero unico".

(Papa Francesco, 16 novembre 2015)

IN GESÙ CRISTO, IL NUOVO UMANESIMO CRISTIANO

DI RITORNO DAL CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE



Foto - La delegazione Irpina guidata da S. E. Francesco Marino

La fede si trasmette per attrazione, aveva detto **Papa Benedetto** e continua a ripetere **Papa Francesco**. Ma forse, chissà, si diffonde anche "per invidia". Per l'invidia di quella vita in pienezza che il cristiano esprime in un fondamentale atteggiamento di gioia - diremmo pure: allegra - condivisione. Questo ha avuto modo di vedere Firenze, nei cinque giorni del V Convegno Ecclesiale Nazionale, dal 9 al 13 novembre: un'invasione di 2mila 500 delegati - di cui cinque dalla nostra Diocesi - impegnati in un'esperienza di riflessione e preghiera condivisa "da fare invidia". 2mila 500, con un'inedita percentuale di giovani, che son diventati 55mila, per la Messa del Papa allo Stadio Franchi, martedì 10. I numeri contano poco, ma qualcosa pur contano, e per lo meno lasciano intravedere lo spirito di dinamico entusiasmo che ha attraversato tutto il Convegno, in ciascuno dei suoi giorni. Sulla carta è difficile farlo rivivere, ma i frutti, nel cammino della Chiesa italiana, si vedranno.

Al centro il monumentale discorso del **Papa**, sotto la cupola del **Brunelleschi**. Tre parole chiave - umiltà, disinteresse, beatitudine - per un nuovo umanesimo cristiano, lontano dalla tentazione "pelagiana" di avere più fede «nell'ennesimo piano per cambiare le strutture» che non «in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito», e da quella tentazione "gnostica" che porta a perdere il «contatto con il popolo fedele di Dio». Quasi cinquanta minuti di discorso, e tutti **erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità**.

Dalla parola di **Pietro**, cinque giorni di riflessione dialogante, intorno a tavoli di lavoro capaci di stimolare la condivisione - a volte di costringerla, affinché ciascuno

uscisse dall'anonimato. Questo nuovo umanesimo cristiano ha bisogno dell'impegno di tutti e di ciascuno, senza deleghe né deroghe. Il tutto racchiuso in una duplice consapevolezza: quella che «non ci sarebbero più pagani se ci comportassimo da veri cristiani» - come ha ricordato, con parole del Crisostomo, **Monsignor Nosiglia** nella prolusione introduttiva - e quella che «Dio non solamente esiste, ma c'entra con la nostra vita» - **Cardinal Bagnasco**, Prospettive conclusive, con parole di **Cornelio Fabro**. Tra questi due poli, orientati dalle parole del Papa, si è così tentato di esplorare cinque vie, l'una necessariamente interconnessa all'altra: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - voci del Verbo.

Uscire, anzitutto. Che è obbedienza al comando del Maestro: «Andate». Senza, tuttavia, che questo implichi abbandonare lo spazio dell'intimità con il Signore. La metafora localista dentro-fuori, uscire-entrare, può essere fuorviante; in realtà - come ha ricordato il Papa nella Evangelii Gaudium - «l'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante», un'intimità che ci trascina fuori.

Annunciare, che completa quel comando del Signore: «Andate ed ammaestrate - ed annunciate». Qualcuno, nei cinque giorni del Convegno, l'ha ricordato, con parole di **Mario Luzi**, poeta fiorentino: «Di che è mancanza questa mancanza, / cuore, / che a un tratto ne sei pieno?». Annunciare significa riempire questa mancanza, che tutti ci accomuna in una sola indigenza.

Abitare, per dare sostanza cristiana alla materia della storia, del vivere civile, della quotidianità della nostra città. È bene non illudersi: se mai la nostra società dovesse tornare ad essere una società cristiana, questo non sarà tanto per la predicazione dei pastori, ma per un impegno dei laici

all'altezza della loro vocazione. Sui laici grava quella che **Giorgio La Pira**, sindaco di Firenze, chiamava «l'attesa della povera gente»: sarà quest'attesa il documento del nostro giudizio.

Educare, ed educare a fare che? Educare ad uscire, ad annunciare, ad abitare. «Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola. Sbagliano la domanda. Non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola» - **Don Lorenzo Milani**, prete fiorentino. Il cammino che abbiamo davanti, allora, è ancora lungo.

E poi **trasfigurare**, che forse viene prima di tutti gli altri, o forse accanto a tutti gli altri, perché «l'onnipotenza di Dio non agisce che attraverso la debolezza dell'uomo che prega» - per scomodare un altro prete fiorentino, **Divo Barsotti**. Si è detto che la grande novità di questo convegno sia stata l'attivo coinvolgimento dei giovani. Non è una novità, invece, che siano stati soprattutto i giovani a mettere sul tavolo una domanda di interiorità, chiedendo «cammini di fede che comprendano esperienze significative di preghiera, di formazione liturgica e di accompagnamento spirituale» (Sintesi dei Lavori di Gruppo). Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - da vivere in prima persona, interrogandoci personalmente, singolarmente, su come cominciare dal nostro **io**, dalla nostra giornata, dal nostro lavoro, dalla nostra famiglia - per essere una «Chiesa inquieta», come ha chiesto il Papa. Guai a credere che la sfida sia della "comunità", senza credere che proprio per questo essa è anzitutto una sfida "per ciascuno di noi"; guai a delegare ad una Chiesa astratta, fatta da non si sa chi, o solo da Vescovi e preti, al massimo suore, senza essere convinti che quei verbi devono declinare anzitutto il nostro personale esame di coscienza serale. Senza sfiducia: se la meta è quella che è additata dal Signore e Maestro, non mancheranno i mezzi - «Ti basta la mia grazia» - ci sentiremo anche noi rispondere. Forse, d'altra parte, quel mandato evangelico su «tutto ciò che legherai sulla terra» nient'altro che questo richiede: «tentare sempre tutto il possibile per risolvere qualsiasi nodo, impegnare al massimo grado la nostra creatività per districare ogni matassa, non trovar requie prima d'aver tagliato tutti i legacci che frenano l'uomo, e prima d'aver spezzato le catene che gli impediscono di raggiungere la sua più alta misura» (**Traccia preparatoria**). E nessuno che sia stato a Firenze 2015 è tornato a casa senza fiducia dinanzi a questa sfida.

Luigi Testa



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

APPUNTAMENTO DI FINE NOVEMBRE PER IL VERSAMENTO DEGLI ACCONTI

SI VERSA IL 100% PER L'IRPEF, L'IRES E L'IRAP E IL 95% PER LA CEDOLARE SECCA



Tra un balzello e l'altro siamo arrivati a fine novembre, giorno in cui milioni di contribuenti sono chiamati all'ennesimo esborso per tasse: l'acconto di novembre. Infatti, entro il 30 novembre va effettuato il versamento della seconda o unica rata dell'acconto IRPEF, IRES e IRAP del 2015.

L'appuntamento riguarda tutti i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi e risultano debitori di imposta; tra questi anche chi ha dato in affitto appartamenti optando per la cedolare secca sugli affitti, i contribuenti cosiddetti "minimi" o chi possiede immobili o altri investimenti all'estero.

La regola generale è che la percentuale dell'acconto è pari al 100% per le tre imposte, IRPEF-IRES-IRAP, con l'eccezione per la cedolare secca la cui misura è del 95%. La novità di quest'anno è che l'acconto per le società, che per il 2014 è stato del 101,5%, è tornato alla misura tradizionale del 100%.

A tal proposito, si ricorda che la norma generale prevede che gli acconti di imposta si versano in due rate: la prima a giugno, pari al 40% dell'acconto dovuto, e la seconda, per il restante 60%, a novembre. Anche quest'anno, nella maggior parte dei casi, il calcolo sarà abbastanza semplice in quanto l'importo da pagare in acconto, sia per l'Irpef che per la cedolare secca, è stato già indicato nel Modello Unico 2015, e più precisamente alla colonna 2 del rigo RN61, per l'Irpef, e alla colonna 2 del rigo RB12, per la cedolare secca.

Anche chi nella primavera scorsa ha presentato il modello 730 deve pagare l'acconto Irpef e, eventualmente, quello della cedolare secca, ma nella maggior parte dei casi a fare i conteggi ci pensa chi ha prestato l'assistenza fiscale e l'importo dovuto viene trattenuto automaticamente in busta paga o sulla pensione.

Chi ha rideterminato l'acconto Irpef 2015 o si accinge a farlo in questa occasione, perché prevede una minore Irpef da pagare nella prossima dichiarazione dei redditi (ad esem-

pio, per effetto di spese sostenute nel 2015 o di minori redditi percepiti nello stesso anno), può pagare tali minori importi, a prescindere da quanto è scritto, nel rigo RN61 del modello Unico 2015 (in tale rigo, infatti, è indicato l'acconto calcolato per il 2015 secondo le regole ordinarie).

Si ricorda, altresì, che sono esonerati dal pagamento dell'acconto:

- i contribuenti che, pur avendo presentato il modello UNICO 2015, hanno denunciato un'Irpef (rigo RN34) inferiore a € 52,00;

- i contribuenti che, pur avendo denunciato nel rigo RN34 un importo pari o superiore a € 52,00, prevedono di non pagare l'Irpef per l'anno 2015 o comunque di non superare il predetto limite;

- i contribuenti che hanno iniziato una nuova attività ma solo da quest'anno. Più in generale, chi non era tenuto a presentare la dichiarazione per i redditi 2014, anche a novembre non deve fare nulla; infatti, le imposte sui redditi 2015 si pagheranno solo a partire dalla prossima dichiarazione;

- i lavoratori dipendenti e pensionati che nel 2014 avevano soltanto redditi di lavoro dipendente o assimilati (Mod. CUD) e nel 2015 hanno percepito altri redditi (ad esempio acquisto di un immobile, dividendi, eccetera): questi contribuenti pagheranno l'Irpef dovuta a partire dalla prossima dichiarazione senza dover versare alcun acconto durante quest'anno;
- gli eredi di persone fisiche decedute (chiaramente per i redditi del defunto).

Chi, per qualsiasi motivo nel primo acconto ha versato più del dovuto, ora ha l'occasione di recuperare quello che ha pagato in più decurtandolo dall'importo dell'acconto di novembre. Come abbiamo detto, da quest'anno nel Modello Unico 2015 si doveva indicare, anche, l'ammontare dell'acconto Irpef per l'anno 2015 (rigo RN61). Dunque sebbene i conteggi siano già stati effettuati, ripercorriamo le modalità di calcolo dell'acconto:

1) tutto prende le mosse dalla voce "differenza" cioè da quanto è scritto nel rigo

RN34 del Modello unico 2015. Se questo importo non supera 52 euro, nessun acconto è dovuto:

2) sull'importo di rigo RN34 si deve applicare la percentuale dell'acconto che pari al 100% e, dunque, come acconto si deve pagare la stessa imposta dell'anno precedente:

3) l'acconto (cioè lo stesso importo di rigo RN34) deve essere versato in due rate:

- la prima, nella misura del 40% entro il 16 giugno (o alla scadenza successiva del 16 luglio con la maggiorazione dello 0,40%);

- la seconda, pari al restante 60%, entro il 30 novembre.

Se il rigo RN34 è inferiore a 258 euro, l'acconto va versato, complessivamente, in unica soluzione entro il prossimo 30 novembre.

Quanto illustrato precedentemente è il c.d. "metodo storico" utilizzato per il calcolo dell'acconto e che si basa su quanto versato l'anno precedente.

Ora, in alternativa, si può anche scegliere di calcolare l'acconto sull'IRPEF che si prevede sia dovuta per il 2015.

Può utilizzare questa seconda ipotesi chi, per esempio, ha cessato la propria attività o comunque ha conseguito redditi più bassi rispetto al 2014 oppure prevede una minore IRPEF nella successiva dichiarazione perché, ad esempio, ha sostenuto maggiori spese deducibili o detraibili rispetto all'anno scorso oppure perché ha optato, per la cedolare secca sugli affitti dal 2015.

In questi casi si può calcolare l'acconto di novembre sull'Irpef previsionale del 2015 anziché sulla base di quanto si è pagato per i redditi del 2014.

Naturalmente la scelta di questo metodo è più rischiosa perché si devono stimare redditi non ancora percepiti, mettere in conto spese detraibili o deducibili a volte non ancora sostenute e considerare, a tal proposito, le eventuali novità fiscali valide per la prossima denuncia dei redditi.

Per ridurre l'acconto occorre, dunque, prudenza perché un errore nelle previsioni potrebbe comportare l'applicazione di sanzioni.

Il pagamento dell'imposta dovuta va effettuato con il modello di versamento F24 e con l'indicazione del codice tributo 4034 nella sezione Erario, con l'avvertenza che se la prima rata di acconto è stata versata il 16 luglio, all'importo versato è stata aggiunta la maggiorazione dello 0,40%. Sul modello di versamento tale somma non doveva essere evidenziata separatamente, ma adesso, in sede di saldo, bisogna scomputare la maggiorazione pagata dall'importo della prima rata.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

SPRECOPOLI

La Rai paga mille euro al minuto, più il volo in prima classe all'ex ministro greco Varoufakis che è andato gratis ovunque, BBC compresa



Alfonso Santoli

Per sapere come si spendono i soldi del canone della Rai bisogna andare **sul blog**, scritto in inglese dell'ex Ministro delle Finanze greco **Yanis Varoufakis** sotto la voce: "Transparency Everywhere". Come è noto l'ex braccio sinistro di Alexis Tripras sta girando l'Europa come conferenziere mettendo online gli impegni delle ultime settimane, dividendoli in **"discorsi politici", quelli in cui si è fatto pagare e "apparizioni e discorsi commerciali", quelli in cui è andato gratis.** Solo in due interventi si è fatto pagare: il **14 settembre** con un **megacompenso di 24mila euro (pari a 48 milioni delle vecchie lire circa)** al netto delle tasse, al quale vanno aggiunte **le spese del viaggio in aereo in prima classe, vitto e trasferimenti all'altezza.**

La trasmissione è durata 22 minuti, oltre mille euro (due milioni circa delle vecchie lire) al minuto.

Il secondo intervento a pagamento è quello del 21 ottobre all'assemblea annuale del ricco fondo d'investimento di Abraaj a **Singapore** per quasi la stessa cifra pagata dalla Rai (**28.800 euro**) **più il volo in classe economica.** Il 5 settembre aveva partecipato al convegno **Ambrosetti** a Villa d'Este a **Cernobbio, gratis, ricevendo solo il solito biglietto aereo Economy.** Il **24 settembre** aveva partecipato a **Cambridge** al programma della Bbc "Question Time" **gratis, chiedendo solo il biglietto aereo di Classe Economy.** Il 26 settembre ha partecipato a **Parigi** ad un dibattito con il sessantottino francese Daniel Cohn-Bendit, al festival del giornale "Le Monde", **gratis, ha avuto pagato solo il biglietto dell'aereo, Classe Economy.** Il 23 ottobre ha tenuto un discorso a Londra organizzato da quotidiano "The Guardian".

L'ex ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis con la pubblicazione del suo blog dell'elenco delle sue apparizioni in convegni e trasmissioni televisive ha voluto dimostrare che la **Rai** potrebbe fare programmi come quello di Fazio **"Che tempo Che Fa"** (prodotta dalla Endemol) **a costi molto più contenuti.** La trasmissione alla quale ha partecipato Varoufakis ha avuto 2.548.000 spettatori con uno share del 9,78%, quella della settimana successiva, invece, 3.206.000 spettatori con uno share dell'11,9%. **Per la cronaca ricordiamo che Fazio guadagna circa 2 milioni (pari a 4 miliardi delle vecchie lire) all'anno.**

La notizia del supercachet dato dalla Rai all'ex Ministro delle Finanze greco ha suscitato le proteste dei parlamentari di tutti i gruppi politici contro l'azienda **Rai.** Secondo l'**ultrarenziano Michele Ansaldi** "...con i due miliardi di canone che gli diamo **sarebbe ora di ridurre questi super appalti esterni...**"

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

LA NOTTE DELLA POLITICA



Michele Criscuoli

La "notte della politica" si fa sempre più oscura ed impenetrabile, specialmente qui, in **Campania** e nella nostra città!

Penso alla vicenda **De Luca**, alla sua elezione "a dispetto" della **Legge Severino** ed alle polemiche che l'hanno accompagnata ed, infine, all'inchiesta giudiziaria di questi ultimi giorni, con la scoperta dell'ipotesi di reato di corruzione giudiziaria. Poi, penso alla situazione del PD irpino, con un segretario, sfiduciato dalla sua maggioranza, che non si dimette, ed al Comune di Avellino, con il Sindaco ostaggio delle sue incertezze, pronto a sconfessare sé stesso con un nuovo rimpasto di giunta, pur di restare a galla nel marasma che lo circonda! Fino a qualche anno fa, avevo una buona considerazione del De Luca Sindaco di Salerno! **Ero convinto che fosse un bravo amministratore, uno che aveva scoperto il segreto della politica, la cosa più elementare: l'impegno a risolvere i problemi della comunità e la capacità di comunicarlo ai cittadini che amministrava!**

Questo ha fatto De Luca a Salerno, dimostrando intuito ed una buona capacità di scelta dei collaboratori, mettendoci, infine, quel pizzico di fantasia e di novità che sono serviti a cambiare volto ad una città brutta e disordinata, maltrattata da anni di inefficienza amministrativa. Di suo, vi ha aggiunto la scelta di informare la città di ogni iniziativa, rendendo i salernitani partecipi dei risultati ottenuti. Potremmo dire che ha saputo "fare squadra" con i cittadini: accogliendo i loro suggerimenti ed adottando le soluzioni migliori nell'interesse di tutti.

Ho cambiato, completamente, idea quando De Luca si è rivelato persino "peggiore" di quei politici ai quali aveva dato lezione di buona amministrazione! Mi riferisco alla sua mancata vittoria alle Regionali del 2010 con la scelta (sbagliata) di disertare il Consiglio Regionale, tradendo così il mandato elettorale. Penso, poi, alla sua ostinata volontà di restare attaccato alle poltrone di sindaco e sottosegretario, malgrado ogni, contraria, regola di opportunità. Per non parlare del ruolo di assemblatore di "truppe cammellate" prima a favore di Bersani e poi di Renzi nelle primarie tenutesi, a breve distanza, per l'elezione del Segretario nazionale del PD. In ultimo, la scelta di candidarsi, contro la Severino e contro l'Antimafia, esercitando un vero "ricatto" politico nei confronti di Renzi (costretto a cedere perché, senza i voti di Salerno, nessun candidato del PD avrebbe potuto vincere in Campania).

Perciò, non mi sono stupito se siamo passati dalle "luci" di Salerno alla "notte" oscura della Regione Campania: con l'inchiesta giudiziaria che ha rivelato squallori ed oscenità che non possono nascondersi dietro la scusa "abusata" in politica : "hanno fatto tutto gli altri a mia insaputa"!

Perciò, la vicenda De Luca peserà su Renzi molto di più di quello che lo stesso leader PD possa immaginare. Perché è la conferma che la famosa rottamazione è stata solo un bluff e che poco o nulla è cambiato in un partito dedito solo alla gestione del potere, specialmente in periferia!

Le vicende congiunte del PD irpino e della crisi al Comune di Avellino confermano, se mai avessimo avuto qualche dubbio, le difficoltà di questo partito.

A livello di guida provinciale si registra, da anni, il vuoto delle menti: sono mancate idee, proposte, progetti e scelte adeguate a realizzarle! Il partito è apparso impegnato, solo, a difesa di posizioni personali, peraltro bocciate dagli elettori, e nell'occupazione del potere, quello degli Enti di servizio, riuscendo, per inadeguatezza, a perdere persino dove la vittoria sembrava facile e scontata!

La discussione politica, il dialogo, la programmazione e le scelte sul futuro delle nostre comunità sono affidate ad iniziative estemporanee di singoli o gruppi che si agitano all'interno del partito: la maggior parte degli iscritti (starei per dire dei cosiddetti circoli) si muove con la logica delle bande, usando la tattica della guerriglia



che produce sconcerto, diffidenza e disamore tra i simpatizzanti e tra gli elettori. Perciò, il distacco dai cittadini cresce ad ogni tornata elettorale!

Le vicende dell'Amministrazione comunale sono strettamente collegate allo scollamento della guida politica provinciale. **Chi guida sembra starsene fermo, come fosse in trincea, fin dal primo giorno: impegnato più a difendersi dagli attacchi, interni ed esterni, che a conquistare nuovi spazi di consenso! Prova a resistere senza mostrare coraggio e spirito di iniziativa! Sopravvive aspettando un miracolo che tarda ad arrivare e che, probabilmente, non arriverà mai, viste le premesse ed i soggetti in campo.**

E' vero, non c'è lo scandalo che affligge la Regione: ma, per certi versi, tutto ciò è persino peggio! Perché almeno in Regione, fra qualche mese, con la sentenza della Consulta e la conclusione delle indagini, si farà chiarezza e si dovrà cambiare registro. Qui ad Avellino, ne sono certo, l'ipocrisia diffusa, l'arrivismo e la spregiudicatezza di certi "personaggetti", la cecità dei cuori e delle menti di soggetti politicamente inutili elevati al ruolo di protagonisti, renderanno la notte ancora più buia ed insopportabile! **Per tutte queste ragioni, non dovremmo restarcene fermi, inerti ed indifferenti, ad aspettare un'alba che probabilmente non arriverà mai!**

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

I GENI NON CI FANNO CENTENARI



Una cosa è certa: non sono i geni, o almeno non sono solo loro, che ci aiutano e ci permettono di vivere cent'anni. I fattori legati alla genetica possono incidere, al massimo, fino al 25% della speranza di vivere a lungo. Tutto il resto è merito del nostro

stile di vita.

Su questo argomento c'è tutto un fervore scientifico anche in Italia perché possediamo sia le Marche con il primato di regione più longeva d'Europa che l'Ogliastra in Sardegna che vengono considerate di gran lunga a maggior attesa di vita.

All'Expo di Milano sono stati presentati i risultati del "Longevity check up" ottenuti dall'esame di 1.000 visitatori (94% italiani e per il resto stranieri) con età media di 54 anni (56% donne e 44% uomini) su cui sono state rilevate le tre maggiori minacce alla longevità. La prima è rappresentata dal sovrappeso (48% dei selezionati) seguita dall'ipertensione arteriosa con il 46% e con il terzo posto appannaggio della ipercolesterolemia (38%). Ben 800 visitatori hanno esplicitato la loro dieta che è stata considerata equilibrata e 700

perché una determinata residenza aiuta a vivere di più al di là della purezza dell'aria respirata, ma per le abitudini di vita degli abitanti di queste zone. Esse sono salite alla ribalta perché hanno un elevatissimo numero di abitanti centenari ed ultra centenari e sono: Ikaria, Loma Linda, Okinawa, Nocoia e ben quattordici comuni della provincia dell'Ogliastra in Sardegna. Ikaria è una delle più belle isole greche in assoluto ed il suo nome deriva da Icaro che cadde su questo angolo di paradiso dopo essersi avvicinato troppo al sole nel tentativo di fuggire da Creta. Si trova nella zona dell'Egeo settentrionale e conta ottomila abitanti con una persona su tre che supera i 90 anni ed è bassissima la percentuale di persone che si ammalano di cancro, ma anche di demenza senile ed in genere di malattie cardio-vascolari. La dieta è di tipo mediterraneo con grande utilizzo di olio di oliva per condire e cucinare, frutta e vegetali e con l'aggiunta a colazione e dopo cena di un tè che si produce sull'isola e che tiene a bada la pressione arteriosa perché funziona da diuretico ed anche come antiossidante e depurante. Al centro dell'isola si trovano le terme romane di Thema che sono note in Europa per le proprietà delle

a Nocoia si vive bene e.....molto a lungo.

L'isola di Okinawa in Giappone (la 287° isola più grande del mondo) è la zona blue più popolosa in assoluto con un milione e 345mila abitanti residenti in nove città. Una volta era famosa perché vi era stata inventata l'arte marziale più nota: il karate, proveniente dall'unione di ben tre arti marziali cinesi. Fino al 1972 è stata sotto il controllo diretto degli Stati Uniti, che ancora oggi conservano un'importante base militare.

La popolazione di Okinawa, insieme a quella sarda dell'Ogliastra, è considerata la più longeva al mondo in assoluto perché probabilmente legata ad un forte utilizzo di pesce crudo, senza soia e riso, unitamente ad una genetica che è stata dimostrata particolarmente utile. Un attacco alla qualità ed alla durata della vita degli isolani sta venendo dalle abitudini dei soldati americani di stanza ad Okinawa che preferiscono le carni rosse, i grassi saturi e le frittate.

La più grande per estensione e per numero di ultracentenari è la zona dell'Ogliastra in Sardegna, che ha la caratteristica di avere il minor numero di abitanti ma di possedere ben due capoluoghi (Lanusei e Tortolì). Questa provincia della Sardegna ha sofferto di un lungo isolamento causato dalla mancanza di ferrovie e strade adeguate. Su ventitré comuni che formano la provincia, ben 14 sono pieni di ultracentenari e questa longevità era stata già sottolineata dai dati della metà dell'Ottocento. Le motivazioni possono riguardare l'aria pulita e l'alimentazione semplice e sana. Nel comune di Villagrande Strisaili vivono ben 36 ultracentenari. Ad Arzana vive una donna di 110 anni. A Perdasdefogu vive la famiglia più longeva con un capostipite di 107 anni. In pratica in Ogliastra ci sono 16 centenari ogni 50mila abitanti. La risorsa più conosciuta è il formaggio, molto pregiato per la presenza di greggi con 50mila capre, ed il pane cosiddetto di "ghiande" fatto in casa.

In questa zona sono tutti pastori o quasi e lo sono da sempre e si alimentano in maniera essenziale e si spostano continuamente a piedi per seguire le greggi. Manca la socialità della vita in comune ma cibo genuino ed attività fisica continuano ad essere la base di una longevità oramai campione del mondo. Pertanto la vita sedentaria, i cibi elaborati, ore ed ore davanti alla televisione sempre con il telecomando in mano (il nostro più grande nemico in assoluto) sono indici prognostici negativi per una lunga vita.

Al di là della genetica, che non c'entra....sempre, per vivere a lungo si devono osservare stili di vita oculati con l'alimentazione ed il movimento in prima linea. Invecchiare in buona salute significa invecchiare bene con il fisico e la mente, condizione questa che il mondo ci invidia anche se la nostra fama è legata ai pastori dell'Ogliastra, che mangiano i prodotti da loro coltivati, fanno attività fisica in continuazione e non hanno la comodità sotto casa di strade, autostrade e ferrovie.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com



di loro praticavano attività fisica con regolarità. La longevità è quindi da considerarsi un fatto personale, una lotta per star bene con pochi ma importanti punti da considerare: astensione dal fumo, esercizio fisico regolare, dieta equilibrata con adeguato apporto di frutta e verdura, colesterolemia, pressione arteriosa e glicemia nei limiti della norma. Novanta visitatori su mille che si sono sottoposti ai questionari rispondevano in pieno a queste "indicazioni" di benessere. A questi parametri si devono aggiungere la lucidità intellettuale e l'equilibrio psicologico, ritenuti anch'essi importanti per la longevità e che possono essere raggiunti con una ben adeguata partecipazione alla vita sociale costruita su di una rete di rapporti interpersonali ed anche intergenerazionali.

Secondo gli scienziati italiani, ed in primis il Professor Roberto Bernabei, Direttore del Dipartimento di Geriatria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, il dato genetico influisce per il 25% sulla longevità, le altre percentuali sono da dividere tra l'alimentazione corretta, l'attività fisica costante ma non esagerata e la socialità. Oltre questi parametri, è anche importante abitare in "zone blue", non

acque che si utilizzano, veramente benefiche per artrosi e reumatismi e da qualche tempo anche per l'infertilità.

Altra zona blue è rappresentata dalla città di Loma Linda della Contea di San Bernardino in California di soli 23mila abitanti, la maggior parte molto avanti negli anni e con tantissimi centenari. Nonostante la sua modesta dimensione geografica possiede il Centro Medico dell'Università che è nel contempo un grande ospedale ed un eccezionale polo scientifico di assoluto valore internazionale per la ricerca più avanzata in biologia e medicina. Loma Linda possiede un clima meraviglioso per tutto l'anno ed un'elevata produzione di frutta e verdura di prima qualità da estese coltivazioni cosiddette biologiche.

Temperatura che oscilla intorno ai 30 gradi per tutto l'anno si trova in Costa Rica e nella provincia di Guanacaste nel Cantone di Nocoia, che è famosa nell'America Centrale per la grande produzione di riso, mais e meloni. Tali coltivazioni hanno storie antichissime e si hanno documenti di popolazioni indios precolumbiane che avevano già l'abitudine di mangiare molta frutta e riso. Ovviamente la fama odierna non è legata al turismo ma al fatto che

LA SUPERSTIZIONE E LA MEDICINA



La superstizione è stata sempre un'arma potente sia nelle mani d'imbroglioni e imbonitori in tutti i periodi storici, sia di coloro che con essa volevano colmare le lacune dell'ignoranza.

Dalla preistoria si sono cercati rimedi alle malattie ma, in tempi privi di conoscenze scientifiche, ci si poteva affidare solo all'impiego tradizionale di erbe, amuleti e formule magiche.

Grandi autori greci, come ad esempio Pericle, riportano d'amuleti contro le malattie; della saliva umana utile contro i malefici e i morsi dei serpenti; di frasi di scongiuro, prima di sedersi ad una mensa (Aristotele); ed, infine, dell'uso di proteggere i neonati appendendo alle culle rami di biancospino.

Ancora più superstiziosi furono i Romani. Essi credevano alle virtù magiche di molte piante, che tenevano ai davanzali delle abitazioni, per proteggerle da geni nefasti. Sui tetti, di paglia, coltivavano piante magiche, per preservarli dagli incendi. Al seme di basilico lanciavano poi impropri per scacciare spiriti maligni.

Plinio ricorda come, per ben riposare, occorre mangiare, prima di coricarsi, un pezzetto di carne di lepore; o tenere al capo del letto un dente di iena, racchiuso in un sacchettino di lana. Aggiunge poi che il rhamnus scaccia gli incantesimi; che la bocca di leone preserva dalle fatture e da farmaci nocivi o veleni.

Le superstizioni più rischiose in medicina sono quelle che sono sopravvissute fino ad oggi. Tra queste la peggiore di tutte è: "non toccare mai i nei!". Grazie a questa frase è stato consentito a tanti melanomi, i tumori della pelle che assomigliano ai nei, di crescere fino a diventare delle lesioni letali. Per questa superstizione del passato, purtroppo, per molti pazienti non c'è stato più nulla da fare.

Ma le superstizioni occupano gran parte della nostra vita, già dal mattino con gli oroscopi televisivi.

La superstizione ci dice che quando il giorno tredici capita di venerdì quella data potrebbe essere funesta. Ma perché?

Ebbene, la matrice è religiosa. Da un lato c'è il venerdì dell'Ultima Cena di Gesù Cristo, dall'altro il numero che si affianca a Giuda, il 13esimo dei presenti, il traditore del Figlio di Dio.

Nell'ottobre 1307, poi, ci fu un altro scellerato venerdì 13, simbolo e metafora di grande sciagura e sfortuna. Filippo IV di Francia, detto il Bello, fece arrestare i Templari. I cavalieri furono consegnati all'Inquisizione, mentre i loro beni furono confiscati (perché facevano comodo alle casse del regno).

Il 13 e il venerdì, inoltre, "presi a soli", rivestono altri significati cupi. Per quanto riguarda il numero, ad esempio, i filosofi dell'antica Grecia lo ritenevano "imperfetto", mentre per gli induisti mai radunarsi in tredici, perché è di "cattivo auspicio". Ma il mondo è pieno degli effetti della fobia del venerdì 13: lo sapevate che negli alberghi americani difficilmente troverete la stanza numero 13?

Il venerdì, invece, non è soltanto il giorno in cui avvenne l'Ultima Cena, ma anche quello in cui accadde la Passione di Cristo, la tentazione di Eva, il Diluvio Universale e la distruzione del Tempio di Salomone. Nell'Antica Roma e in Inghilterra, poi, il

romani è XVII, cioè l'anagramma di VIXI, ovvero il perfetto di VIVO, da tradurre con "Io vissi".

Insomma, bisogna toccare ferro oggi o quando sul calendario toccherà al Venerdì



13? Alitalia, tuttavia, ha preferito tagliare la testa al toro: non esiste né il posto numero 13 né quello numero 17!

Venerdì 13 i telegiornali della notte hanno presentato le prime immagini degli attentati di Parigi, ma è solo un caso. (?)



venerdì era dedicato alle esecuzioni capitali. Anche la storia contemporanea ci ha messo del suo. Esempi: "Houston, abbiamo un problema", ovvero il disastro dell'Apollo 13, lanciato alle 13:13, ma con happy end. Oppure il Venerdì nero di Wall Street (1929).

In Italia, comunque, si dice che l'accoppiata "sfortunata" non sia "venerdì 13", bensì "venerdì 17".

Lo sosteniamo soprattutto noi napoletani.. Perché? In questo caso c'entra un anagramma latino. Diciassette in numeri

Per saperne di più:

www.focus.it//perche-il-giorno-venerdi-13-e-considerato-sfortunato
<http://www.tgcom24.mediaset.it/magazine/2014/notizia/curiosita-e-superstizione-perche-il-venerdi-13-porta-sfortuna->

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

SAINT' ANDRE, CULLA DELLA CULTURA INDIANA DE LA RÉUNION

Saint - André è una delle più grandi città dell'isola, come Sainte Marie, Saint-Benoit, Saint-Pierre



Saint LEU, Saint-Louis.... con il capoluogo del Dipartimento Saint - Denis. Come potete notare, quasi tutti i Comuni portano il nome di un Santo: ciò testimonia la presenza cristiana cattolica in questa minuscola isola d'origine vulcanica, situata nell' Oceano Indiano, all'EST dell'isola rossa del Madagascar. La sua superficie è di 2.500 chilometri quadrati e raggruppa ben 24 Comuni. Nel corso dei secoli essa ha avuto altri nomi. Dal 1793 è stata battezzata con il nome di **LA RÉUNION**.

Essa conosce una grande prosperità con la coltura della canna da zucchero. Nel 1946 accede allo Statuto di Dipartimento francese d'Oltre Mare. Nonostante la massiccia presenza cattolica, il 25% della popolazione, che conta più di 800.000 abitanti, appartiene all'etnia **TAMIL**, proveniente dal sud-est dell'India di religione induista, detta anche **MA-LABAR**, cioè autoctoni d'origine indiana non musulmani. La loro presenza risale quasi all'origine del popolamento dell'isola. Si dice che nel 1678 sbarcarono



mente la sua fede induista con processioni al rullo dei tamburi, con la marcia sul fuoco, le cappelle domestiche e soprattutto con la grande festa "**DIPAVALI**" nome composto da **DIPA (lume)** e **Vali (Filare di)** "**FESTA della LUCE**"

festa religiosa e folkloristica che attira migliaia e migliaia di turisti: - Per festeggiare la vittoria del **Pascià RAMA**, sposo della principessa **SITA**, sulle forze del male e il suo ritorno a Ayodia capitale del suo regno, i cittadini illuminarono tutta la città come segno della vittoria della Luce sulle Tenebre, che regnarono sulla città durante i 14 anni di assenza o d'esilio della coppia principesca. Durante questa festa i Tamul indirizzano preghiere a **LUXHMI**, dea del progresso materiale e spirituale e sposa del dio **VISHNU**.



14 giovani donne indo-portoghesi destinate ai coloni europei già installati. Nel 1700 poi inizierà la "tratta degli schiavi" d'origine indiana reclutati a Pondichéry. Ora questa minoranza Tamil da più di una ventina d'anni ha rotto il silenzio, ha lasciato le catacombe e manifesta aperta-

che si celebra quest'anno dal 9 al 15 Novembre. Una festa molto importante per gli **Indiani Tamil** seguaci dell'Induismo, manifestazione "**Faro**" della loro Etnia. **Festa della vittoria della LUCE sulle TENEBRE, cioè del BENE sul MALE.** Ecco una versione dell'origine di questa

Questa festa ed altre fanno parte ormai della Società e della Cultura reunionnese ed i Sindaci delle città ove si svolgono le promuovono e sostengono per scopi umanitari, sociali, culturali e politici. Certo, noi Cattolici crediamo che solo il Cristo "*Dio nato da Dio e Luce nata dalla Luce*" è venuto nel mondo per debellare le Tenebre che regnavano sull'umanità e "*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte*". "*Questa è la nostra Fede, questa è la Fede della Chiesa che noi siamo fieri di proclamare nel Cristo Gesù, nostro Signore*". Che il Signore faccia risplendere la Sua luce perpetua a tutti i Popoli che la cercano e la desiderano e faccia regnare la Pace tra tutti gli uomini di Buona Volontà.

P.Vincenzo Sparavigna cssr

Missionario Redentorista

“UTILIZZARE IL NOME DI DIO PER GIUSTIFICARE VIOLENZA È UNA BESTEMMIA” (Papa Francesco)

“Tanta barbarie – ha osservato il Pontefice nell'Angelus di domenica scorsa – ci lascia sgomenti e ci si chiede come possa il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili, che hanno sconvolto non solo la Francia ma il mondo intero”. Dinanzi a tali atti, “non si può non condannare l'inqualificabile affronto alla dignità della persona umana. Voglio riaffermare con vigore che la strada della violenza e dell'odio non risolve i problemi dell'umanità e che utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada è una bestemmia!”, ha detto con forza il Santo Padre, che ha poi invitato a unirsi alla sua preghiera affidando alla misericordia di Dio le inermi vittime di questa tragedia. “La Vergine Maria, Madre di misericordia, ha concluso il Santo Padre- suscitati nei cuori di tutti pensieri di saggezza e propositi di pace. A Lei chiediamo di proteggere e vegliare sulla cara Nazione francese, la prima figlia della Chiesa, sull'Europa e sul mondo intero. “Desidero esprimere il mio dolore per gli attacchi terroristici che nella tarda serata di venerdì hanno insanguinato la Francia, causando numerose vittime. Al presidente della Repubblica francese e a tutti i cittadini porgo l'espressione del mio fraterno cordoglio”. Con queste parole il Papa ha terminato l'Angelus, un invito a pregare e a ragionare sul futuro dei rapporti tra Occidente ed Islam. Poche ore dopo una pioggia di bombe, lanciate da aerei francesi, cadeva su Raqqa, città della Siria. E' inutile dire, a questo punto,



che una simile reazione è destinata a richiamare altre azioni terroristiche. Mi ha particolarmente colpito la scritta applicata con un pennarello da alcuni piloti sulle bombe al momento di decollare: “dalla Francia con Amore”. Così mentre la Francia piange le numerose vittime, l'Italia ricorda la giovane studentessa veneziana, in territorio siriano ci sono famiglie che piangono la perdita di familiari innocenti, la differenza è solo nel racconto dei media: l'11 settembre parigino fa molta più notizia dei morti civili in Siria. A nulla serve “rispolverare” i testi di Oriana Fallaci contro l'Islam, il problema sta nell'inadeguatezza dell'Occidente ad affrontare temi delicati riguardanti l'integrazione. E' inutile ostinarsi a colpire con bombe il Medio Oriente: la violenza genera violenza ed il cammino per costruire la pace richiederebbe uno sforzo congiunto reso, attualmente, quasi impossibile a causa dei molteplici interessi economici e finanziari delle multinazionali. Il Colonialismo fran-

cese ed inglese, unitamente alla pressione egemonica esercitata dagli Stati Uniti ha contribuito a generare un clima di tensioni che difficilmente sarà possibile risolvere a breve ed in maniera indolore. Non è un caso se le cellule terroristiche spesso siano composte da persone che nei Paesi colpiti da attentati sono cresciute, studiando e lavorando. Quello islamico è un pericolo che abbiamo, in Occidente, sicuramente sottovalutato. In Italia, con la complicità involontaria di magistrati, si è arrivati ad emettere sentenze di condanna per l'esposizione di crocifissi nelle scuole e negli Uffici Pubblici, ad impedire ogni manifestazione scolastica, come le rappresentazioni della natività, in nome di una tolleranza e di un rispetto che non ha alcuna giustificazione. In questo la Fallaci aveva visto giusto, gli eccessi non fanno bene a nessuno. Il problema è che le bombe uccidono senza distinzione! Se i Musulmani non si riconoscono in queste persone che li rappresentano allora siano loro stessi a ribellarsi a questa onda di sangue, perché ben presto le frontiere si chiuderanno per tutti e crescerà l'odio. Papa Francesco ci invita a ragionare, a riflettere, a pregare e, soprattutto, a non uccidere. Non si risponde agli attentati con raid aerei o altre operazioni militari, significherebbe solo alimentare la luce della rabbia e della vendetta.

Mario Barbarisi

LA PREMATURA SCOMPARSA DI VALERIA

Se ne è andata, portata via dal terrore, un'eccellenza dell'Italia: **Valeria Solesin**, veneziana, dottoranda della Sorbona. Solare, impegnata nel sociale, altruista. Non era il tipo a cui piacevano le sfilate di moda, lei preferiva i concerti come quello di venerdì sera al Bataclan di Parigi, teatro famoso per i concerti di un certo livello, un posto per chi vive di cultura. Per chi mette la cultura al centro della sua vita, sia nel lavoro che nel tempo libero. Come faceva Valeria.

Tra le notizie subito apparse sui media, spiccavano due cose: il saluto di Gino e Lucia Strada;



la borsa affidata all'amica (sorella del fidanzato).

All'inizio avevo pensato che fosse una studentessa di medicina, perché il ringraziamento per la collaborazione con Emergency (l'associazione di Gino Strada che assiste i malati e i feriti nelle zone più povere e di guerra sparse per il mondo) porta subito a pensare ad un medico che dedica la propria vita e le sue conoscenze ai più bisognosi, a quelli che ti pagano con un sorriso invece che con il denaro.

E invece no, Valeria era una laureata in economia, un'eccellenza italiana che aveva trovato a Parigi quelle soddisfazioni e quelle prospettive

di riconoscimento delle sue capacità che molto spesso l'Italia non è in grado di offrire ai propri figli. E lì Valeria stava portando avanti uno studio di comparazione tra le famiglie italiane e quelle francesi. E chi la conosceva sapeva che c'era la nostalgia per il suo Paese dietro alla scelta del tema di studio. Abitava da quattro anni in Francia, portava avanti le sue speranze affrontando i sacrifici che esse richiedono.

Nel 2013 aveva mandato al Sole 24 ore un articolo dal titolo “Allez les filles, au travail!”, pubblicato il 30 ottobre di quell'anno dal giornale, perché era piaciuto lo stile diretto, la competenza che ne traspariva; ma anche l'approfondimento del tema dell'occupazione femminile in Europa, la differenza di trattamento riservato alle donne tra il sud ed il nord del nostro continente. E la conclusione a proposito delle differenze tra Francia e Italia era stata: “Una possibile spiegazione è che in Italia, più che in Francia, persista una visione tradizionale dei ruoli assegnati all'uomo e alla donna.”

Valeria non amava portare la borsa, perciò aveva affidato il suo portafoglio all'amica. Un chiaro sintomo di indipendenza, di desiderio di libertà dalle cose che ci portiamo dietro da casa come legame con il nostro nido. Ma non per questo un rifiuto delle origini, se il suo desiderio era quello di tornare in Italia, purché le fosse garantito un minimo di riconoscimento al suo valore.

Perciò all'inizio non era stata identificata e si sperava che fosse ferita in qualche ospedale parigino.

La mattina di venerdì aveva aiutato una sua amica a preparare la discussione della sua tesi

di dottorato. Era sempre proiettata verso gli altri. Poi la follia del Bataclan, l'ha strappata ai suoi cari, ai suoi sogni, infranti per il solo fatto di essersi trovata lì, al posto sbagliato, al momento sbagliato.

Questo articolo vuole essere un saluto ad un'eccellenza italiana nel mondo, un piccolo omaggio a due genitori prostrati dal dolore per la perdita del loro fiore tagliato mentre era nel pieno del suo vigore.

Ci uniamo a Gino Strada nel saluto: Ciao, Valeria, Grazie.

Enrico Tecce

AVER CORAGGIO

Il nostro cuore langue
la nostra mente corre lontano
in quelle case dove ora si piangono
le persone care, uccise improvvisamente
sotto un cielo stellato.

Cosa possiamo fare o dire
in un mondo che sta sradicando la PACE
preferendo la GUERRA!

Siamo stanchi ma non ci arrendiamo
continueremo a vivere con coraggio

Due guerre sono bastate
i sacrifici di milioni di soldati
ci danno la forza per continuare a sperare
che il denaro non prenda il sopravvento
che uomini di Pace costruiscano un mondo
più giusto, più umano.

Antonietta Urcioli

LITURGIA DELLA PAROLA: CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Vangelo secondo Giovanni 18,33-37

Tu lo dici: io sono re**In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?».****Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».** Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».**Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».** Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».**Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».**

Lo scontro tra Gesù e Pilato non è un dialogo filosofico sulla verità; è un interrogatorio tragico dentro un vero processo. L'intero Vangelo di Giovanni, dall'inizio alla fine, è segnato dall'idea dello scontro tra la luce e le tenebre, tra la fede e l'incredulità, tra Gesù e il mondo. Ora siamo all'epilogo, all'ultima udienza. Dietro Pilato, che rappresenta l'impero romano e i giudei, c'è il mondo che si oppone al Figlio di Dio e che sembra vincere: Gesù è catturato, condan-

nato, caricato della croce, crocifisso.

La verità è rovesciata; è il mondo ad essere giudicato e condannato. Il Figlio ci assicura: "Abbate fiducia: io ho vinto il mondo!". Gesù muore in croce e squarcia le tenebre. L'agnello viene immolato, ma è lui – la vittima – a vincere nella resurrezione. L'agnello è immolato ma è ritto in piedi, vincitore. Anche i fatti sono a rovescio. Più che consegnato dai Giudei nelle mani di Pilato è Gesù che si consegna alla volontà del Padre; è lo stesso Padre a consegnare il Figlio per la salvezza di tutti.

Si rovescia anche il significato del regno: "non è" del mondo né nasce da esso. Tutta la storia del cristianesimo è segnata da questa incompatibilità. Gesù non rinuncia al titolo di Re, ma lo capovolge nell'assoluta novità di essere testimonianza alla verità.

Il mistero assoluto – "Cos'è la verità?" – è risolto. L'inconoscibile è svelato; la verità è l'amore del Padre, rivelato nel Figlio. La verità è Dio-Amore disteso tutto sulla croce. Il cristianesimo è incompatibile con il potere del mondo perché il Crocifisso è la sconvolgente testimonianza della potenza dell'amore del Padre.

La domanda di Pilato resta come l'interrogativo più profondo che tiene sospeso ogni uomo finché non alza lo sguardo a colui che hanno trafitto e comprende che la verità è la pasqua di Gesù. D'ora in poi i cristiani testimoniano che tutta l'umanità è figlia di Dio.

Angelo Sceppaccerca

*Stanno in grado di svolgere il nostro servizio**presso abitazioni, ospedali,**case di cura e cliniche**la grande esperienza,**la professionalità,**la competenza e uno staff qualificato**e specializzato**ha reso le onoranze funebri**"Sandrino Russo"**un'azienda leader nel settore.*

dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418

FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO *di Antonietta Urciuoli*

“ ‘O SUONATORE E PIANINO”

Le emozioni non si comprano, nessuno le vende. Nel corso della nostra vita appaiono, all'improvviso, restando vive per sempre nella nostra mente, nitide. Ti fanno compagnia, compaiono e scompaiono come lucciole al calar della sera. Tra le mie tante emozioni ricordo la fine degli anni 60, quando per le strade della mia città, di strada in strada, nell'aria vagava una dolce melodia, spesso trasportata lontano dal vento. Se ti trovavi in casa riusciva a farti precipitare in strada. Cercavi di comprendere chi fosse e lo scorgevi da lontano che si avvicinava. Insieme agli altri bambini, con dietro mia sorella e mio fratello, correvamo per raggiungerlo. Egli si fermava al centro della mia grande strada: via Ferreria e posizionava a terra il suo carrettino a due ruote, diverso dagli altri, che egli stesso trainava a braccia. Esso trasportava una specie di armadietto con il telaio in legno. Era tutto decorato con vedute del Golfo di Napoli, con l'azzurro del mare e il Vesuvio sullo sfondo. C'erano anche degli spartiti delle canzoni e c'erano tanti foglietti sottili, colorati. "Accatate e copielle" sentivo dire e la gente li acquistava con piacere. Notavo che sia piccoli che grandi eravamo felici di essere accanto al suo carretto. Noi piccoli restavamo lì per ore, attratti da quella magia che riusciva a fare quell'uomo quando girava la manovella. Noi bambini non riuscivamo a spiegarci come facesse e un giorno fu proprio lui a raccontarci la storia del pianino. Ci disse che verso la fine del 1400 venne inventato il cilindro chiodato per gli strumenti musicali. Ad ogni chiodo corrispondeva una nota musicale, con la rotazione del cilindro i chiodi venivano a contatto con delle leve che comandavano il suono desiderato. Nel 1700 il modenese Giovanni Barberi inventò il pianino che fu chiamato l'organo di Barberia che altro non era che un piccolo organo a cilindro portatile. Nel 1800 nacque il piano a cilindro detto anche pianino che si diffuse in tutta l'Europa fino ai primi del 1900. Per farci comprendere meglio

il funzionamento ci spiegò che il cilindro del pianino o organetto funzionava in maniera molto simile al cilindro di un carillon. Quando ruotava su se stesso le sue punte rialzate determinavano la vibrazione di piccole leve e il movimento delle corde ad esse collegate producevano le varie melodie. Il pianino fece il giro di tutta l'Italia e divenne molto importante perché diffuse le canzoni napoletane. Il suonatore di pianino fu molto stimato dalla gente perché riusciva con la sua musica a rallegrare i cuori di uomini e donne che per poco tempo si distoglievano dai tanti problemi quotidiani. Come per incanto tutti cantavano e la gente si affacciava dai balconi per ascoltare, per cantare. A Napoli il Pianino ebbe il suo splendore e molti "Suonatori di pianino", grazie a questo strumento riuscirono a trovare lavoro e furono molto considerati dagli autori ed editori musicali per la preziosa opera che svolgevano. Giravano di strada in strada, di vicolo in vicolo e non sempre riuscivano a guadagnare lo stretto necessario per portare avanti le numerose famiglie di una volta. Testimonianza di questo misero lavoro ambulante fu il noto film del 1954 di Ettore Giannini: "CAROSELLO NAPOLETANO" il cui protagonista è un suonatore di Pianini, Salvatore Esposito (Paolo Stoppa) che, sfrattato, se ne va in giro per Napoli con tutta la sua numerosa famiglia, tirando un carretto che oltre a trasportare quel poco che possiede porta lo strumento che gli dà la possibilità di guadagnare quel poco indispensabile per andare avanti. Il "SUONATORE DI PIANINO" resta nel ricordo di tanti per l'atmosfera che riusciva a creare, per le canzoni di un tempo che nessuno di noi ha mai dimenticato e quando le riascolti ti portano lontano; quando si era felici con molto poco e si trovava il tempo per cantare, come se ci fosse nella gente quella capacità spensierata di vivere nella sua pienezza il presente. Questa figura scomparsa è ricca di aneddoti ma per non stancarvi mi limito a parlarvi di ciò che accadeva



quando tutti cantavano. L'ambulante aveva già inserito nel rullo i chiodi per tre, quattro canzoni e sorridendo azionava la manovella. La melodia era dolce e romantica e tutti, anche chi stonava, ripetevano il canto. Famose erano "O SOLE MIO - O SURDATO NNAMMURATO - SANTA LUCIA" e tante altre. Il suonatore aveva sempre con sé qualche figlio oppure "O Guaglione" che, oltre a vendere le copielle, si avvicinava a tutti coloro che erano in strada e con il cappello tra le mani aspettava che gli dessero qualche spicciolo. Poi si metteva sull'orlo del marciapiede e cominciava a guardare le finestre da dove lanciavano una o due monete avvolte nel giornale. Chi abitava ai piani alti lasciava calare il cestino di vimini ('o panaro) usato per ritirare la spesa e la felicità della gente si univa a quella del ragazzo quando ritirava le monete. Dopo aver raccolto tutti i soldi, il suonatore regalava a titolo di ringraziamento un'ultima canzone e poi andava via per raggiungere altri luoghi fino a tarda sera. Napoli divenne la capitale dei pianini ambulanti. In via Foria c'era un'industria con più di cento pianini che, durante la seconda guerra mondiale, furono distrutti da un incendio. Nel 1959 scomparvero i costruttori di rulli e pochi furono i pianini rimasti. Grazie agli ultimi "Suonatori e pianino", chiamati anche "Venditori di musica", siamo riusciti a conoscerli ed apprezzarli e soprattutto a fissarli tra i nostri ricordi che difficilmente potranno scomparire.

BASKET

SIDIGAS: ANCORA UNA BEFFA NEL FINALE



Domenica scorsa, la SIDIGAS Avellino è caduta sul parquet di CANTU', ad opera dell'ACQUA VITASNELLA per 84 a 82. E' stata una gara fotocopia di quella casalinga del turno precedente contro SASSARI, in quanto la squadra avellinese è stata anche in vantaggio di 12 lunghezze ma, poi, con un finale al cardiopalma, dove aveva avuto addirittura l'occasione per vincerla con una tripla finale di VEIKALAS che si è stampata sul ferro, ha dovuto cedere di lunghezza alla squadra casalinga. Come si era messa la gara, sembrava che potesse essere la volta buona per la SIDI-

GAS di portare a casa la prima vittoria in trasferta sfatando anche quel tabù che l'ha vista sempre soccombente contro la squadra canturina (l'ultima vittoria risale al 2008), ma ciò non si è verificato. **Il migliore del team biancoverde è stato il solito BUVA che ha realizzato 18 punti con 25 di valutazione e che, col passare del tempo, sta diventando un punto di riferimento per l'attacco (e dire che lo volevano scaricare!); a seguire, poi, VEIKALAS che ha disputato un buon match soprattutto offensivamente, con GREEN ed ACKER a ruota, che per il loro impegno sul parquet hanno meritato la sufficienza. Coach SACRI-PANTI, a fine gara ancora una volta amareggiato, ha così commentato "è stata una bella partita sotto tutti i punti vista. Si sono affrontate due squadre fisiche che hanno dato vita ad un match entusia-**

smante sia dal punto di vista tecnico che tattico. Perdere all'ultimo tiro, ha prose-guito, è sempre frustrante per una squadra, immaginate se accade per due volte di fila. Dobbiamo governare, ha concluso, di più la partita nell'arco dei 40 minuti, anche se poi alla fine, la gara è stata molto combattuta e tirata". Domenica la SIDIGAS Avellino, a tutti i costi, deve tornare alla vittoria anche se l'impresa non è di quelle più agevoli, tenuto conto che sul parquet del PalaDelMauro arriva un'altra squadra di prestigio: l'ENEL Brindisi. **La vittoria, infatti, è importante per dare morale alla squadra anche in vista delle successive due trasferte consecutive a Bologna e Varese e, perciò, serve sugli spalti, più delle altre volte, il supporto costante della tifoseria tutta.**

Franco Iannaccone

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

PER VIVERE AL MEGLIO: L'AUTOSTIMA, PASSO DOPO PASSO....



E' fondamentale per ogni uomo essere in pace con la propria coscienza, adoperarsi quotidianamente perché tutto ciò che fa e realizza abbia costantemente un senso, una motivazione personale e sociale, che rende la vita e quella personalità unica ed irripetibile. Quando si riescono a coniugare armonicamente i vari ambiti dell'esistere la persona ha autostima e rispetto di sé. Non sempre ciò che ci si aspetta da sé stessi riesce a buon fine, causa svariate ed inattese ragioni, ma sono la difficoltà, l'imprevisto, che assurgono a ruolo di cartina di tornasole del nostro essere, del nostro rapportarci nella difficile ed intricata realtà giornaliera.

Molti vivono il come se fosse, ma non il come è. costruiscono la realtà a propria immagine, vivendo affannosamente tra idealità e realtà, il più delle volte amara. Il più delle volte chiediamo troppo a noi stessi o l'esatto contrario. È fondamentale sperimentarsi ed agire nel quotidiano, nel qui ed ora con l'altro e gli altri, non rinunciando mai ai valori etici e sociali che muovono la nostra vita. Non sempre i risultati sono dalla nostra parte, ciò che è importante è la motivazione per la quale ci siamo battuti. Molto probabilmente, con tali premesse, l'autostima, il rispetto di sé e degli altri non verranno meno.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com



SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“IL DIRITTO AL CIBO”



Pasquale De Feo

Negli ultimi mesi abbiamo accolto la voce di tante persone che, attraverso i mezzi di comunicazione, hanno messo in risalto le tante realtà che sono arrivate da tutto il mondo per ammirare i padiglioni dell'Expo di Milano. E' stato senz'altro un momento privilegiato di incontro tra i vari popoli e le varie culture; ognuno ha portato le proprie tradizioni e le speranze per un futuro migliore. Tra un mese scadrà il termine degli obiettivi che il millennio si era prefisso quindici anni fa; obiettivi sottoscritti dall'Onu e tra questi c'era in primo piano il diritto al cibo. Attualmente nel mondo ci sono 795 milioni di persone che hanno un'insufficiente alimentazione e ovviamente la maggior parte di essi vivono nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo; dobbiamo anche dire che la maggior parte di questi Paesi ha fatto passi importanti e cioè quello di dimezzare il numero degli abitanti affamati. Un missionario italiano in Etiopia ci racconta, attraverso il suo diario giornaliero, la sua esperienza appena arrivato in terra di missione: "Tutti i giorni patate dicevo quando sono stato in Irlanda per studiare l'inglese, dove la patata è il piatto nazionale che trovi tutti i giorni a tavola. Sono arrivato in Etiopia e anche qui tutti i giorni a tavola ci sono le patate, però qui non tutti possono mangiarle. Per comprarle ci vogliono i soldi, per coltivarle ci vuole un pezzo di terra, ma non basta, per-



ché anche se hai un pezzo di terra dove hai piantato le patate, se non piove non crescono. I poveri non hanno soldi, né un pezzo di terra e non sempre hanno la pioggia dalla loro parte. Da ieri sta piovendo, così anche i poveri per qualche giorno potranno mangiare le patate per sfamarsi; io non mi lamento ma ringrazio Dio se tutti i giorni mangio patate. La casa di noi missionari ha il tetto in lamiera, così quando piove si sente il tintinnio familiare che ci accompagna mentre si rimane in attesa che spiova. Come dicevo prima, quando piove si sta in casa, non si può uscire, si pensa e mi vengono in mente le persone che ho visitato dentro le loro capanne, il piccolo fuoco al centro, in un angolo la mucca o l'asino, qualche gallina e più in fondo i loro giacigli. La pioggia è un'alleata preziosa della gente che, per lo più, mangia cavoli e patate, però solo se piove. Ma a pensarci bene può favorire la conversione missionaria della

Chiesa se, come stiamo facendo, invece di starcene in casa, mentre piove, andiamo a visitare le famiglie nelle loro case. Così pensavo oggi, mentre pioveva, sentendo crescere in me il sogno di Papa Francesco: "vorrei una Chiesa in uscita". I missionari accolgono, abbracciano e lottano per i più poveri, rischiano ogni giorno la propria vita combattendo le ingiustizie; missionari che operano costantemente per eliminare il grave dramma dei ragazzi di strada in molte città del Brasile, salvando migliaia di vite umane. In Perù, sulla Sierra Negra, a 500 Km. a nord di Lima la piccola chiesa parrocchiale custodisce le tombe di due giovani francescani polacchi uccisi nel 1991 per non aver voluto consegnare i loro ragazzi all'ideologia e alla guerra. Il 5 dicembre prossimo saranno beatificati. Gesù ci insegna nella parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci che bisogna condividere quello che si ha. La parte centrale di questo brano è del ragazzo che possiede il cibo e lo mette a disposizione degli altri, poi Gesù fa il miracolo. Impariamo, dopo la chiusura dell'Expo, a fare questo gesto di solidarietà: mettere insieme quello che abbiamo, sicuramente ce ne sarà per tutti e vedremo che questo miracolo si ripeterà ancora una volta, perché Dio misericordioso non abbandona mai i Suoi figli nella difficoltà.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

**AVVISO
EMERGENZA ALLUVIONE BENEVENTO**

**Ai Rev.di Parroci
della Diocesi di Avellino**

Carissimi,
la provincia di Benevento è in ginocchio, la fraternità può farla rialzare. La gara di solidarietà scattata in queste ore è davvero straordinaria, ora non serve continuare portare vestiti e generi alimentari ma bisogna pensare al ritorno alla vita normale delle famiglie alluvionate. Per questa ragione la Caritas Diocesana di Benevento ha istituito un fondo straordinario per l'emergenza alluvione nel Sannio. Vi chiedo di rispondere all'appello del direttore della Caritas di Benevento facendo una raccolta a favore delle famiglie alluvionate di Benevento. La somma raccolta può essere versato sul **c/c postale 14434831 intestato a: CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO**

CAUSALE: EMERGENZA ALLUVIONE PROVINCIA DI BENEVENTO o consegnate al nostro ufficio. **Chi vuole contattare la Caritas di Benevento può tel. 339 1451124 don Nicola De Blasio 0824 28386 Caritas diocesana**

Vi ringrazio per ciò che farete.
Un abbraccio fraterno

**Il Direttore
Carlo Mele**

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

il ponte
Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

ERA GLACIALE
di Bigliù Carnevale

SURGELATI

Merluzzo Intero da 3.90/kg 	Gamberi Argentini da 7.99/kg 	Insalata di Mare da 6.90/kg 
Fiori di Zuoca Ripieni da 6.90/kg 	Bastoncini di Verdure da 3.99/kg 	

Vi Aspettiamo
per tante altre OFFERTE!!!

Parcheggio Gratuito - Consegne a Domicilio
TEL. 0825 62 36 53
C.da TUFAROLE, 13 ATRIPALDA - AV

TECNO-IMPIANTI
di Coella Maurizio

Riparazioni e Manutenzioni Caldaie
Impianti di Riscaldamento, Condizionamento
e Idrico



Via Orto dei Preti, n.4
83042 Atripalda (Av)
Cell.: 393 5898510
Email: coellamaurizio@legalmail.it

**Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it**

 **CONAD**

VIA ROMA, 111
ATRIPALDA

ORARIO CONTINUATO dal Lunedì al Sabato 8.00 - 20.30 - Domenica 8.30 - 13.00

 CASSE INSIEME  PAGHE BANCINAT  CARTE DI CREDITO  LOCALE CLIMATIZZATO  P PARCHEGGIO

Personae oltre le cose